



LA CHIESA VERCELLESE NEL MEDIOEVO (SECC. XI-XV)

A cura di ALESSANDRO BARBERO

SOCIETÀ STORICA VERCELLESE
VERCELLI 2024

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA VERCELLESE

55



SOCIETÀ STORICA VERCELLESE

LA CHIESA VERCELLESE NEL MEDIOEVO (SECC. XI-XV)

ATTI DELL'OTTAVO CONGRESSO STORICO
VERCELLESE

TEATRO CIVICO E SEMINARIO ARCIVESCOVILE

VERCELLI 24-26 NOVEMBRE 2022

A cura di
ALESSANDRO BARBERO

VERCELLI
2024

SOCIETÀ STORICA VERCELLESE
via Fratelli Garrone, 20 - 13100 Vercelli - Tel. 0161.254269
info@societastoricavc.it
www.societastoricavc.it

COMITATO SCIENTIFICO
Maria Pia ALBERZONI, Giancarlo ANDENNA, Alessandro BARBERO
Silvia FACCIN, Giovanni FERRARIS, Giorgio TIBALDESCHI

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo di:



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE,
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI



UNIVERSITÀ
DI TORINO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO,
DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE E CULTURE MODERNE



FONDAZIONE

Cassa di Risparmio
di Vercelli

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
2024

ISBN 978-88-96949-20-7

Impaginazione e stampa: GALLO artigrafiche - Vercelli

Enrico BASSO

**TRA VERCELLI, ROMA E LA LIGURIA.
PREBENDE ECCLESIASTICHE E STRATEGIA POLITICA
DEI FIESCHI FRA XIV E XV SECOLO**

1. I Fieschi: una famiglia di Curia

Per comprendere appieno l'importanza delle cariche ecclesiastiche, e nello specifico del controllo della cattedra vercellese, nello sviluppo della politica del consortile dei Fieschi fra XIV e XV secolo, è necessario chiarire innanzitutto la natura particolare delle strutture di potere costruite a partire dal XII secolo da questo gruppo familiare, emerso dal 1174 dal più ampio contesto del consortile dei "conti" di Lavagna¹ e affermatosi soprattutto grazie al folgorante percorso del grande giurista Sinibaldo Fieschi, promosso alla porpora cardinalizia nel 1227 ed eletto al Soglio pontificio nel 1243 col nome di Innocenzo IV².

Proprio il pontefice che fu la nemesi di Federico II contribuì infatti a consolidare definitivamente il profilo "curiale" della famiglia, che aveva già iniziato a delinearsi nella seconda metà del XII secolo con Manfredi, il primo cardinale riferibile alla parentela, e con Opizzo, che grazie al controllo della diocesi di Parma aveva favorito il rafforzamento della presenza della famiglia nell'area appenninica ligure-emiliana³. Le promozioni cardinalizie dei nipoti Guglielmo (cardinale diacono di S. Eustachio, 1244) e soprattutto Ottobono (cardinale diacono di S. Adriano, 1251)⁴, inserite nel più ampio insieme della "pioggia" di concessioni effettuate dal pontefice in favore del proprio parentado⁵, diedero infatti inizio a una tradizione di presenza stabile nei ranghi della Curia romana che avrebbe portato i Fieschi ad annoverare fino alla metà del XIX secolo, oltre a 127 tra arcivescovi e vescovi e a un numero ancor più consistente di abati e canonici, ben 72 cardinali del loro nome.

¹ PETTI BALBI 1984.

² PIERGIOVANNI 1967; PARAVICINI BAGLIANI 2004.

³ PETTI BALBI 1983; PAVONI 1997; CALCAGNO 1997; REMEDI 1997; FIRPO 1997.

⁴ EUBEL 1913, p. 7.

⁵ Per i ripetuti interventi messi in atto dal pontefice per garantire il consolidamento di una signoria territoriale in Lunigiana del nipote Niccolò, fratello di Ottobono, ai danni dei diritti tanto dei Malaspina che dell'episcopato di Luni, si veda NUTI 1997g. Per la concessione ai membri della "domo de Flisco", con un diploma del 4 settembre 1249, del titolo di conte palatino, trasmissibile ai primogeniti con tutti i privilegi connessi, effettuata, sempre dietro sollecitazione del papa, dall'anti-re dei Romani, Guglielmo d'Olanda, cfr. AIRALDI 1974, pp. 201-203.

Un legame così forte non poteva non riflettersi sul modo stesso nel quale i Fieschi trasmisero da una generazione all'altra i beni e i titoli sui quali si fondava il loro potere: gran parte di questi vennero a configurarsi quali benefici ecclesiastici destinati a confluire, attraverso una successione in linea di primogenitura maschile, sulla persona del cardinale di famiglia *pro tempore*, il quale veniva così ad assumere le vesti del "capo" riconosciuto del consortile.

Tale prassi venne esplicitamente codificata nel testamento dettato nel 1270 dal cardinale Ottobono⁶, che organizzava gran parte di questi beni intorno all'abbazia di Sant'Adriano di Trigoso - fondazione personale del cardinale, brevemente pontefice nel 1278 con il nome di Adriano V⁷, che ad essa era profondamente legato -, e successivamente estesa al priorato genovese di Santa Maria in Vialata (la "cappella" del sontuoso complesso residenziale edificato dalla famiglia sulle pendici del colle di Carignano) con il testamento del cardinale Luca Fieschi († 1336), nipote di Ottobono⁸.

Una struttura di questo tipo, oltre a garantire una più ordinata e sicura trasmissione ereditaria del nucleo fondamentale del patrimonio fliscano, presentava ulteriori vantaggi, in quanto la natura ecclesiastica dei beni li metteva al riparo tanto dall'imposizione arbitraria di contribuzioni fiscali, quanto da quella di sequestri da parte di autorità laiche con le quali i Fieschi si fossero trovati in conflitto, contribuendo quindi a mantenere al sicuro le basi del potere familiare nell'ambito urbano genovese, che trovava espressione nella folta rappresentanza di membri del consortile costantemente presente nel collegio dei canonici della cattedrale e rappresentazione fisica nell'affollarsi delle lapidi commemorative e dei monumenti funebri collocati nell'abside dello stesso tempio, e al contempo a rafforzare la posizione del ramo "laico" dello stesso consortile, connotato invece da un solido ed esteso radicamento nelle aree dell'Appennino Ligure alle spalle della Riviera di Levante.

⁶ R.P.D. Molino *Januensis Juspatronatus pro illustrissimo domino Abbate Jacobo Philippo de Flisco contra illustrissimum Dominum Josephum Johannem Baptistam Imperiali Lercari, & litis &c. Facti. Romæ, Ex Typographia Rev. Cam. Apostolica 1748*, Foliazzo n° 2; 19 agosto 1818. *Decisione del Senato di Genova nella causa di Santa Maria in Vialata*, in ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASGE), *Archivio Fieschi - Thellung de Courtelary - Negri di Sanfront (Archivio Fieschi)*, Amministrazione e carte private del cardinale Adriano Fieschi, 65. Per l'importanza dei benefici ecclesiastici nel quadro dell'azione politica della famiglia Fieschi già a partire dal XIII secolo, cfr. SISTO 1979, pp. 39-43 e, per S. Adriano, p. 84; PARAVICINI BAGLIANI 1972, I, pp. 358-379; RONZANI 1986, pp. 120-130; POLONIO, COSTA RESTAGNO 1989, pp. 155-161; PETTI BALBI 1995, p. 162.

⁷ GATTO 2000.

⁸ SISTO 1979, p. 85. Sulla figura del cardinale Luca, uno dei protagonisti della diplomazia pontificia e della politica europea del primo Trecento, cfr. BOESPLUG 1997.

L'efficienza di questo sistema, oltre a determinare una prassi di successione assai originale rispetto alle consuetudini delle altre stirpi nobiliari, che prevedeva di destinare il primogenito maschio alla carriera ecclesiastica, consentì ai Fieschi di giocare un ruolo di crescente peso nella vita politica genovese fra XIII e XIV secolo quando, nella fase segnata dal predominio delle cosiddette *quattuor gentes* (Doria, Fieschi, Grimaldi e Spinola), si connotarono ancor più dei Grimaldi quali leader riconosciuti della parte dei *fideles Romane Ecclesie*, tanto durante l'epoca di dominio politico guelfo fra il 1238 e il 1256, quanto nel corso del lungo periodo di prevalenza dei ghibellini sotto il doppio Capitanato del Popolo Doria-Spinola dal 1270 al 1317, quando divennero il più sicuro riferimento degli Angioini nel mondo politico genovese⁹.

L'esilio dei ghibellini nel 1317 e l'avvento l'anno successivo della signoria congiunta su Genova di Roberto d'Angiò, re di Napoli, e di papa Giovanni XXII aprirono quindi una nuova fase di prevalenza fliscana nel quadro della nuova Diarchia Fieschi-Grimaldi insediata al governo della città, sia pure in un contesto politico sconvolto dalla guerra civile destinata a protrarsi fino al 1331¹⁰. Tuttavia, i Fieschi, così abili nella gestione delle questioni ecclesiastiche e dell'alta politica internazionale, non seppero dimostrarsi altrettanto capaci nell'affrontare i problemi della politica interna genovese e, mescolando un caratteristico tratto di arroganza nobiliare, sempre più sgradita in ambito cittadino, alla rigida adesione ai progetti politici angioini, che non tutelavano sufficientemente gli interessi delle potenti consorterie mercantili, contribuirono a far precipitare la definitiva crisi del tradizionale sistema di potere aristocratico, destinata a sfociare nel 1339 nell'istituzione del dogato di Popolo e nell'espulsione dalle cariche pubbliche e dalla stessa città di Genova dei componenti del vecchio ceto di governo nobiliare.

Anche in questa circostanza, l'atteggiamento dei Fieschi fu assolutamente peculiare: mentre infatti il conte Fieschi e i suoi congiunti laici si arroccarono sostanzialmente per i successivi quarant'anni nei loro feudi della montagna, conducendo una sorda resistenza nei confronti del governo popolare, gli ecclesiastici della famiglia continuarono a essere presenti in città e a controllare le cariche ecclesiastiche più importanti, forti tanto dell'appoggio dei pontefici, quanto della potenza economica garantita loro dalle ricche rendite dei loro benefici ecclesiastici.

Quindi, mentre le altre stirpi nobiliari conducevano ciascuna una propria traiettoria nelle relazioni intessute con il nuovo regime insediatosi in Genova, i Fieschi si posero sostanzialmente in una posizione di attesa, e nel frattempo cercarono di

⁹ POLONIO 2003, pp. 189-209.

¹⁰ ABULAFIA 1994; PETTI BALBI 2007.

sviluppare, sempre secondo le linee di quello che era divenuto ormai il tradizionale *modus operandi* del consortile, un rafforzamento delle loro posizioni in quell'area vercellese che appariva in quel momento assai promettente per le loro ambizioni.

2. La cattedra eusebiana e i nuovi spazi di azione

Con la nomina operata da Clemente VI nel 1343 di Emanuele Fieschi, già canonico di York e stretto collaboratore del pontefice, a nuovo titolare della cattedra eusebiana¹¹, si andava aprendo infatti un nuovo capitolo della politica del consortile, ancora una volta marcato dallo stretto accordo con la Curia pontificia e destinato a protrarsi per quasi un secolo. Dopo la caduta del regime guelfo guidato dagli Avogadro, che nel vescovo Uberto (1310-1328) aveva avuto uno dei suoi pilastri portanti¹², e l'affermazione della nuova signoria viscontea, di "colore" ghibellino, il pontefice doveva aver ritenuto necessario, dopo la scomparsa di un presule influente e battagliero proveniente da una famiglia ereditariamente nemica dei Visconti come Lombardo della Torre (1328-1343)¹³, affidare il governo di una diocesi tradizionalmente strategica nelle vicende dell'area padana quale era Vercelli a mani ritenute altrettanto sicure e in grado di confrontarsi tanto con i riottosi vassalli episcopali, quanto con l'energica azione di riorganizzazione del controllo del territorio messa in atto dal nuovo regime¹⁴.

Come è già stato rilevato, l'attività di Emanuele (1343-1348), ma soprattutto quella del suo successore, Giovanni Fieschi (1349-1380/81)¹⁵, appare innanzitutto finalizzata a riportare "ordine" nei rapporti fra il titolare della cattedra episcopale e i detentori a qualunque titolo di beni e diritti ad essa pertinenti all'interno del vasto *districtus* vercellese, come testimonia efficacemente la redazione del "Libro delle investiture" voluta proprio dal vescovo Giovanni all'inizio del suo episcopato¹⁶, al fine di rimediare a una situazione fortemente compromessa soprattutto sul versante economico¹⁷, in buona parte a causa dell'aperto conflitto insorto fra il vescovo, il potere visconteo e lo stesso comune di Vercelli già all'epoca dell'episcopato del Della Torre¹⁸.

¹¹ EUBEL 1913, p. 521.

¹² AVOGADRO DI VIGLIANO 1989, pp. 1-15.

¹³ CASO 1989.

¹⁴ Su questa situazione, si vedano GRILLO 2010; BARBERO 2010, pp. 434-437, 464-466.

¹⁵ Sulla figura di Giovanni Fieschi, la cui data di morte è da collocarsi presumibilmente fra il 1380 e il 1381, cfr. NUTI 1997e.

¹⁶ ARNOLDI 1934.

¹⁷ NEGRO 2010, pp. 303 e segg.; BARBERO 2010, p. 439.

¹⁸ MANDELLI 1857-1861, III, p. 100; IV, pp. 192, 194, 196, 200; GABOTTO 1894, pp. 125, 141, 153-154, 167, 187-188, 204, 242; GABOTTO 1896a, pp. 309, 323; GABOTTO 1896b, pp. 32-36, 38; GRILLO

Se infatti già Emanuele, pur continuando ancora per diverso tempo a risiedere presso la Curia in Avignone, aveva impostato secondo linee precise una politica di recupero dei diritti della cattedra episcopale (ad esempio sui castelli di Verrua e Zumaglia, usurpati dagli Avogadro) - messa in atto in una fase iniziale per il tramite di procuratori sia appartenenti al suo parentado, come il nipote Lazzarino Fieschi, nominato opportunamente preposito di Biella, che provenienti dall'ambito genovese, come Nicola *de Barono*, o dallo stesso territorio, come il biellese Pietro *de Anoliis*¹⁹ -, Giovanni, nel corso del suo lungo episcopato, ebbe modo di dispiegare compiutamente un'azione estremamente vigorosa in questo senso.

Proseguendo la linea del predecessore, il nuovo vescovo provvide dunque a una rigorosa registrazione di diritti e proventi, riaffermando anche nella memoria documentaria il ruolo centrale dell'episcopato nella gestione di un'ampia parte del *districtus* vercellese, ma proprio la sua insistenza nel riconsolidare obblighi di dipendenza e oneri finanziari da tempo allentati finì con ogni evidenza per alienargli abbastanza rapidamente il consenso di gran parte di coloro che avrebbero dovuto in teoria sostenere il suo potere, a cominciare da quella Biella che sotto i suoi immediati predecessori si era configurata come una sede alternativa della residenza episcopale e aveva offerto ai vescovi il più saldo sostegno contro una Vercelli assai riottosa e sempre più allineata alla politica viscontea²⁰.

Queste crescenti resistenze non fecero recedere il vescovo Giovanni dai suoi propositi, ma probabilmente contribuirono a far affermare progressivamente il progetto di creare una stabile base di potere territoriale in mano ai Fieschi che potesse costituire un solido punto d'appoggio sul quale fondare in modo più sicuro la politica di recupero estesa a tutta la diocesi. Già nel 1364 vediamo infatti comparire le prime evidenti tracce del concentrarsi degli interessi familiari sull'area di Masserano, il cui castello fu difeso in quell'anno dal conte Niccolò, fratello di Giovanni, contro le truppe di Galeazzo Visconti, e che non a caso, dopo essere stata restituita all'episcopato per le pressioni papali nel 1365, passò sotto il controllo dello stesso Niccolò nel corso del decennio successivo²¹.

L'intervento del conte Fieschi, così come di altri membri del consortile stabilmente presenti nell'entourage episcopale, come il già ricordato Lazzarino, il *miles* Giovanni (nipote omonimo del vescovo), o il canonico Papiniano Fieschi, vicario

2010, p. 91; NEGRO 2010, pp. 298-299.

¹⁹ NEGRO 2010, pp. 306-313.

²⁰ Ivi, pp. 314-316.

²¹ Ivi, pp. 321-323; NEGRO 2020, pp. 52-53.

episcopale già ai tempi di suo zio Emanuele²², rende in realtà evidente come, parallelamente all'azione di riconsolidamento della signoria episcopale, i Fieschi avessero intravisto, secondo le già ricordate linee consuetudinarie del loro *modus operandi*, la possibilità di utilizzare il controllo della cattedra eusebiana per intraprendere una politica di affermazione familiare nel vercellese analoga a quella da lungo tempo promossa nelle aree appenniniche tra Liguria ed Emilia.

Lo stretto collegamento esistente agli occhi dei vertici del consortile fra questi due teatri di operazione è messo in luce dagli avvenimenti verificatisi nel 1371. Quando in quell'anno le forze genovesi occuparono per ordine del nuovo doge, Domenico Campofregoso, il castello appenninico di Roccatagliata, una delle residenze principali del conte Fieschi, asportandone *sanctorum reliquie et multa bona*, secondo le parole dell'annalista, la reazione all'attacco fu condotta in prima persona proprio dal vescovo Giovanni, sceso dall'Appennino alla testa di un contingente di 800 cavalieri armati e fermato solo a Bargagli, nell'alta Valle del Bisagno, da una schiera di armati inviata in tutta fretta a contrastargli il passo al comando di Tommaso de Illioni. L'operazione, fortemente contestata al presule anche da papa Gregorio XI, che temeva compromettesse le azioni in programma nel vercellese contro i Visconti, valse comunque a favorire la restituzione del castello conteso ai Fieschi nel 1372²³.

Proprio gli eventi bellici verificatisi in area vercellese fra il 1373 e il 1375, in seguito alla costituzione nello stesso 1372 della lega antiviscontea fra il pontefice, il conte Amedeo VI di Savoia e il marchese Giovanni II di Monferrato, sembrarono consolidare le prospettive di successo dei progetti dei Fieschi sulla sua diocesi, portando nel 1376 al recupero della stessa Vercelli da parte del vescovo, sia pure sotto precise condizioni poste da parte del potere visconteo²⁴; ma nel momento in cui Giovanni Fieschi sembrava finalmente essere giunto molto vicino a dare concretezza al suo programma di affermazione di una signoria episcopale, la rivolta di Andorno e Biella, con il conseguente imprigionamento del presule e le lunghe, umilianti trattative per il suo rilascio orchestrate da Amedeo VI per il tramite di Ibleto di

²² NEGRO 2010, p. 313. Papiniano Fieschi, insigne giurista, sarebbe stato nel 1361 il fondatore del "Collegio Fiesco" (già progettato da suo zio Emanuele), destinato a favorire attraverso un contributo finanziario la formazione dei giovani del consortile presso lo *Studium* bolognese in quelle discipline che, dai tempi di Sinibaldo, ne avevano garantito il successo in Curia; cfr. ASGE, *Archivio Fieschi, Atti e documenti per la "Casa Fiesca" (1588-1832)*, 53; *Inventario n. 79*, p. 20.

²³ PETTI BALBI 1975, pp. 164-165; NEGRO 2010, p. 324. Sulla presenza di numerosi contingenti di mercenari tedeschi e inglesi al servizio del vescovo anche successivamente, cfr. NEGRO 2020, pp. 34-40.

²⁴ NEGRO 2010, pp. 326-327.

Challant, mise fine a ogni possibilità di successo, anche se non alle aspirazioni del Fieschi una volta riguadagnata la libertà²⁵.

Mentre però la rivolta delle comunità segnava la rovina dell'opera di riaffermazione dei diritti della cattedra episcopale perseguita con tenacia per quasi trent'anni dal vescovo Giovanni, e anche dal punto di vista ecclesiastico la sua diocesi sarebbe stata una delle prime a essere investite dalle conseguenze dell'apertura dello Scisma, con la presenza già nel 1379 di un vescovo "intruso" (il canonico eusebiano Giacomo Cavalli, nominato dal pontefice avignonese Clemente VII, che al tempo in cui era il cardinale Roberto di Ginevra aveva avuto modo di conoscere direttamente, in qualità di legato pontificio, la complessità della realtà vercellese)²⁶, il progetto di radicamento politico del consortile Fieschi nel vercellese conosceva un momento fondamentale con gli accordi intercorsi nel 1381 fra Niccolò Fieschi e Amedeo VI di Savoia.

Avvalendosi con abilità e spregiudicatezza della rivalità in atto tra Savoia e Visconti per il controllo dell'area, pur senza rinunciare a presentarsi quale tutore degli interessi di una cattedra episcopale sulla quale la sua famiglia aveva e avrebbe ancora investito significativi sforzi, il conte Niccolò riuscì infatti in quell'occasione a ottenere non solo il riconoscimento da parte di Amedeo VI dei diritti che vantava su una serie di località del *districtus* vercellese, a cominciare da Masserano, Moncrivello e Crevacuore (sia pure con la concessione dell'esclusione preventiva di una possibile cessione di tali possedimenti al primogenito Ludovico, già in predicato di ottenere la nomina alla cattedra eusebiana)²⁷, ma anche l'impegno *de facto* del Savoia a intervenire in suo aiuto qualora il suo possesso di tali località fosse stato minacciato²⁸, ponendo così le basi per lo sviluppo, a spese dei diritti della cattedra eusebiana, di una signoria territoriale destinata a un solido radicamento²⁹.

²⁵ Ivi, p. 328; NEGRO 2020, pp. 18-41.

²⁶ UGINET 1979; FERRARIS 2014, p. 92.

²⁷ ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (ASTo), *Provincia di Vercelli*, marzo 23 (Masserano), doc. 24 (12 ottobre 1381); NEGRO 2020, p. 54.

²⁸ Non è chiaro né quando, né in che forma il Fieschi si fosse insignorito di tali località che, in quanto originariamente condivise fra l'episcopato e il comune di Vercelli, vedevano comunque la presenza di diritti legittimamente rivendicati dai Visconti; NEGRO 2014, pp. 433-436; NEGRO 2020, pp. 52-53.

²⁹ Alessandro Barbero ha interpretato questa mossa del Fieschi come un modo per trarre profitto dalla difficile situazione "[...] privatizzando quasi tutto ciò che era stato possibile salvare della signoria episcopale [...]"; BARBERO 2010, pp. 465-467 (la citazione a p. 465).

3. Un principe della Chiesa tra Genova, Vercelli, Roma e Avignone: Ludovico Fieschi

Lo stesso 1378 che vide tramontare bruscamente le aspirazioni signorili di Giovanni Fieschi nel vercellese è un anno che potremmo definire tipico per le fortune della sua famiglia su molti fronti: in quell'anno, infatti, Niccolò Fieschi e i suoi congiunti - in virtù di un accordo raggiunto con il doge Domenico Campofregoso nel quadro di una politica di riconciliazione con l'elemento nobiliare dettata al governo dall'esigenza di formare un fronte unito nel momento del massimo sforzo militare della guerra in corso dal 1376 con Venezia per il controllo delle rotte commerciali del Levante e del Mar Nero³⁰ - rientrarono in Genova dopo un bando che di fatto aveva escluso la famiglia dalla politica cittadina per più di quarant'anni, e cioè dalla caduta del regime guelfo avvenuta nel 1335³¹, anche se i suoi membri avevano continuato a essere presenti fra gli investitori delle Compere e a mantenere il loro antico prestigio sociale e i privilegi connessi al loro *status*³².

A differenza dei Doria i quali, dopo un'iniziale, violenta opposizione al regime dogale avevano trovato il modo di innervarsi nuovamente nei gangli vitali del governo (tanto che, al di sotto delle apparenze superficiali, li troviamo perfettamente integrati e onnipresenti nei ruoli chiave del potere politico e militare)³³, i Fieschi erano rimasti infatti fino a questo momento estranei, e talvolta apertamente ostili, alle vicende politiche del dogato popolare e ghibellino; il loro rientro in forze in città e nella politica cittadina rappresentava dunque un evento cruciale, sottolineato dall'accordo raggiunto sotto la loro regia con il successore del Campofregoso, Niccolò Guarco, che riservava in permanenza due dei dodici seggi del Consiglio degli Anziani ai rappresentanti del ceto nobiliare, fino a quel momento esclusi da questa magistratura.

A questo fatto veniva inoltre a sommarsi un'ulteriore promozione in campo ecclesiastico della famiglia, che vide Giovanni Fieschi ricevere, quasi a simbolica com-

³⁰ Il Campofregoso fu sbalzato dal potere pochi mesi dopo da una sollevazione popolare che si concluse con l'ascesa al potere di Niccolò Guarco, ma né questo avvenimento, né la partecipazione del vescovo di Albenga, un Giovanni Fieschi omonimo del cardinale, alla rivolta dei nobili del Ponente guidata dai Del Carretto e sostenuta dai Visconti, influenzarono la posizione del *clan* fiescano nel quadro politico cittadino; PETTI BALBI 1975, 171-172; LEVATI 1928, pp. 54-55, 80. Sulle vicende della guerra, cfr. LAZZARINI 1958; PETTI BALBI 1975, pp. 169-184; CASATI 1866; THIRIET 1953; THIRIET 1959; SURDICH 1970, pp. 23-42; PETTI BALBI 2003, pp. 264-265.

³¹ PETTI BALBI 1975, pp. 124-126.

³² PETTI BALBI 1995, pp. 72, 109, 149-152, 154, 161-167.

³³ Ivi, pp. 155-156, 167-171. Su questo aspetto si vedano, oltre ai numerosi riferimenti reperibili *ad indicem* in PETTI BALBI 1975, anche le osservazioni in BASSO 2004a; BASSO 2004b.

pensazione delle cocenti sconfitte subite nel suo tentativo di imporre nuovamente la supremazia politica dell'episcopato in Vercelli e Biella, la berretta cardinalizia³⁴, una concessione che tuttavia non servì a distrarre l'attenzione del presule, pur coinvolto nelle questioni politiche liguri e genovesi, dalle vicende della sua diocesi, nelle quali continuò a intervenire fino alla morte per il tramite del nipote, il già ricordato *miles* Giovanni, nominato suo luogotenente³⁵.

Come si è detto, il *clan* fliscano nel periodo precedente aveva svolto la propria azione politica sul teatro genovese agendo prevalentemente dall'esterno della città, forte dello strumento di pressione militare costituito dalle leve feudali della montagna, secondo uno schema comune anche alle altre consorterie nobiliari che ha portato Giovanna Petti Balbi a individuare proprio nell'istituzione del dogato popolare un momento cruciale per il processo di rifeudalizzazione delle aree periferiche del *Dominium* genovese³⁶.

A partire dal 1378, invece, ebbe inizio il processo che riportò rapidamente i Fieschi al centro delle complesse vicende politiche interne genovesi dell'epoca ed entrò contemporaneamente nella sua fase decisiva quella intensa attività di acquisizione di beni, in Genova e fuori di Genova, che in ambito urbano tendeva presumibilmente a mettere riparo al depauperamento che il pur cospicuo patrimonio fliscano doveva aver subito durante il quarantennio precedente, soprattutto in conseguenza dei sequestri seguiti ai bandi decretati nel 1345³⁷ e nel 1366³⁸, mentre al di fuori delle mura preparava la nascita ed il consolidamento del vero e proprio *Stato dei Fieschi* che si sarebbe concretizzato nel corso della prima metà del XV secolo, secondo dinamiche che sono state sottolineate nella già ricordata analisi della Petti Balbi.

Dopo il loro rientro, i Fieschi si imposero di nuovo con rapidità tra i protagonisti della vita politica della città, e tra i numerosi membri del consortile faceva spicco senza dubbio quello che è possibile indicare come un vero e proprio "gruppo di potere", costituito dal già ricordato cardinale Giovanni, da suo fratello, il conte Niccolò³⁹,

³⁴ La nomina avvenne il 18 settembre 1378, in occasione del quasi completo rinnovamento della Curia operato da Urbano VI dopo la defezione dei cardinali clementisti; EUBEL 1913, pp. 23-24; AIT 2000; DYKMANS 2000, p. 600.

³⁵ NEGRO 2020, pp. 46-52.

³⁶ PETTI BALBI 1995, pp. 156, 295-298.

³⁷ Niccolò Fieschi era stato uno dei quindici nobili che non erano stati riammessi in città dopo la tregua stipulata quell'anno; cfr. PETTI BALBI 1975, p. 144.

³⁸ Per l'intervento dei Fieschi negli scontri di quell'anno, cfr. PETTI BALBI 1975, pp. 160-161. Sui sequestri, cfr. NUTI 1997b, p. 440.

³⁹ Sulla figura di Niccolò Fieschi, si veda quanto detto in NUTI 1997a, pp. 431-432.

dal loro cugino Carlo di Giovanni⁴⁰, consignore di Torriglia e Roccatagliata, e dai figli di Niccolò, Ludovico⁴¹ e Antonio⁴², i quali costituivano indubbiamente il vertice politico della famiglia.

A loro si affiancava poi, in posizione strategica importantissima per gli interessi del consortile, il congiunto Giacomo⁴³, appartenente al ramo di Savignone, il quale, divenuto nel 1382 arcivescovo di Genova, oltre ad assicurare un più saldo controllo dell'apparato ecclesiastico urbano, avrebbe consentito alla famiglia di continuare ad avere un referente diretto fra le alte gerarchie ecclesiastiche nel periodo intercorrente fra la morte del cardinal Giovanni, avvenuta presumibilmente nel 1381 (anche se alcuni autori ritengono sia da postdatarsi al 1384)⁴⁴, e l'elevazione alla porpora del giovane Ludovico, nel 1384⁴⁵.

Proprio questo triennio vide dispiegarsi la più intensa attività del conte Niccolò il quale intraprese innanzitutto una politica di acquisizione di beni immobiliari urbani per conto del primogenito Ludovico, succeduto in breve tempo allo zio quale *administrator* nella titolarità della diocesi di Vercelli nonostante la presenza del Cavalli⁴⁶, ma soprattutto già investito di quei fondamentali benefici ecclesiastici di Sant'Adriano di Trigoso e di Santa Maria in Via Lata che come si è detto erano trasmessi in linea di primogenitura maschile, e quindi riservati a colui che era designato quale "guida" riconosciuta del consortile.

Contemporaneamente però, il conte, agendo a nome dell'altro figlio, Antonio, operava anche nel settore extraurbano, cercando di assicurarsi il controllo di fondamentali posizioni strategiche alle spalle della città quale, ad esempio, il castello di Lerma, nell'Ovadese, situato in una posizione strategica sulla via di collegamento con la Lombardia, per l'acquisto del quale, al prezzo di 8.500 lire, si accordò nel 1382 con Violante Doria⁴⁷.

In questo caso specifico la pericolosità dell'azione di Niccolò non sfuggì però alle autorità genovesi (che solo due anni prima avevano dovuto subire le insolenti

⁴⁰ NUTI 1997b.

⁴¹ DECKER 1997.

⁴² NUTI 1997a.

⁴³ NUTI 1997c.

⁴⁴ FERRARIS 1984, p. 292.

⁴⁵ Secondo Eubel, la nomina a cardinale sarebbe avvenuta il 17 dicembre 1384. Per le date di nomina dei prelati Fieschi, cfr. EUBEL 1913, pp. 24-25.

⁴⁶ Ivi, p. 521. La titolarità di questa diocesi, passata nel frattempo all'obbedienza avignonese, era però in quel momento probabilmente solo nominale; cfr. DECKER 1997, p. 493.

⁴⁷ ASGE, *Notai Antichi*, 445/I, cc. 30r-32r.; NUTI 1997a, p. 432; GANCHOU 2008, p. 545.

sfide del precedente signore della rocca, il defunto marito di Violante, Luca Doria)⁴⁸ le quali, sempre più preoccupate per le voci che correivano intorno a questo accordo, inviarono dei loro rappresentanti presso il Fieschi il 29 ottobre 1382 al fine di appurarne la veridicità e successivamente fecero di tutto per annullarne la validità, riuscendo a concludere allo scopo un nuovo accordo fra le parti l'anno seguente, per poi provvedere ad acquistare la rocca contesa per conto del Comune dal rappresentante dei figli minori di Violante Doria⁴⁹.

La preoccupazione sarebbe stata sicuramente ancora maggiore se i reggitori del Comune avessero saputo che nell'aprile dello stesso 1382 il conte Niccolò, ritornando probabilmente su questioni già accennate riservatamente l'anno prima, mentre partecipava a Torino alle trattative con la delegazione veneziana per la conclusione della "Guerra di Chioggia", aveva inviato un suo rappresentante presso Amedeo VI per trattare il possibile sostegno del consortile e degli altri maggiori guelfi genovesi al piano di conquista di Genova concepito dal Conte Verde⁵⁰.

Come dimostrano i documenti, la contropartita che il Fieschi si aspettava di ottenere da parte del Savoia, al di là degli ovvi privilegi politici in Genova, era assai ampia e principalmente relativa a questioni riguardanti il vercellese: *in primis* il riconoscimento dei diritti vantati sul castello di Masserano e sulle altre località oggetto delle sue già ricordate mire politiche, ma anche la restituzione dei beni e delle somme di denaro sottratti a vario titolo al defunto cardinale Giovanni durante e dopo la ribellione del 1377, nonché la retrocessione in favore di Ludovico Fieschi dei diritti sulle comunità dipendenti dalla cattedra eusebiana che erano stati forzatamente ceduti ad Amedeo VI nel 1378⁵¹.

Non abbiamo ulteriori testimonianze documentarie sulla vicenda, ma è assai probabile che solo il coinvolgimento in quel momento imprevisto del principe sabauda nelle vicende della spedizione italiana del duca Luigi d'Angiò e la sua prematura scomparsa, avvenuta a Benevento il 27 febbraio 1383⁵², abbiano impedito la messa in esecuzione di questi accordi, potenzialmente in grado non solo di modificare in modo decisivo gli assetti interni genovesi e gli equilibri definitisi nel vercellese, ma di alterare profondamente tutto lo scacchiere politico dell'Italia nord-occidentale.

⁴⁸ PODESTÀ 1987; PODESTÀ 1989, pp. 274-275; BASSO 2007a, pp. 49-52.

⁴⁹ GANCHOU 2008, pp. 545-546.

⁵⁰ NUTI 1997a, pp. 431-432; NUTI 1997b, pp. 440-441.

⁵¹ ASTO, *Negoziazioni, Genova*, busta 1, fasc. 2; NEGRO 2020, pp. 54-56.

⁵² Sul coinvolgimento di Amedeo VI negli scontri fra urbanisti e clementisti per il controllo del Regno di Napoli, cfr. DE BOÛARD 1936, pp. 53-65.

Questa politica “doppia” perseguita dal consortile sembrò solo apparentemente semplificarsi allorché, scomparso l’acuto politico Leonardo Montaldo, vittima dell’epidemia di peste abbattutasi sulla Liguria nel 1384⁵³, una parte della famiglia Fieschi entrò in aperto contrasto con il nuovo doge, Antoniotto Adorno, che pure proprio della ricerca di un accordo con le famiglie dell’antica nobiltà fece uno dei perni della sua azione politica, sia nell’ambito pubblico che in quello delle dinamiche di costruzione di uno spazio di potere familiare del proprio casato⁵⁴.

Se infatti il conte Niccolò e il figlio Antonio uscirono nuovamente da Genova per mettersi a capo dell’opposizione armata rivolta contro il doge⁵⁵, gli ecclesiastici di famiglia - l’arcivescovo Giacomo e lo stesso Ludovico - rimasero invece, apparentemente senza problemi, in città, quasi “custodi” degli interessi familiari in ambito urbano, e furono anzi tra i principali artefici della riuscita dell’ambizioso piano concepito dal doge per trasferire a Genova la sede della Curia pontificia dell’obbedienza romana (inserito nel quadro complessivo di un’azione diplomatica mirata nientedimeno che a conferire all’Adorno un ruolo di possibile mediatore della composizione dello Scisma)⁵⁶, un successo che, pur rivelatosi parziale soprattutto a causa dell’imprevedibilità caratteriale di Urbano VI, valse comunque a Ludovico il conferimento della berretta cardinalizia e contribuì a consacrare, dopo la scomparsa del padre nel 1386, quale nuovo leader riconosciuto del consortile e, in generale, della “parte guelfa” genovese⁵⁷.

Questa supremazia non venne intaccata neanche dalla prolungata assenza da Genova del cardinale, che si protrasse proprio dal 1386, quando la Curia di Urbano VI si trasferì a Lucca in seguito alla decisione del turbolento pontefice di abbandonare Genova, fino al 1390, quando il Fieschi, che nel 1388 era stato anche investito del vicariato *in temporalibus* del Patrimonio di San Pietro⁵⁸, rientrò in città dopo l’elezione di Bonifacio IX di cui era stato uno degli artefici⁵⁹.

Pur lontano dalla Liguria, il porporato poteva infatti fare conto, oltre che sull’arcivescovo Giacomo, sulla presenza in Genova di quello che possiamo considerare il suo “braccio destro” e uomo di fiducia: quel Giovanni di Godiasco, canonico di San Lorenzo, che così frequentemente compare nei contratti di gestione dei beni fondiari

⁵³ PETTI BALBI 1975, p. 190; LEVATI 1928, pp. 106-107.

⁵⁴ WARDI 1996, pp. 145-181; PETTI BALBI 2003, pp. 256-260.

⁵⁵ NUTI 1997a, p. 432.

⁵⁶ PETTI BALBI 2003, pp. 257-258.

⁵⁷ DECKER 1997, p. 493.

⁵⁸ EUBEL 1913, p. 25, nota 5; DECKER 1997, p. 494.

⁵⁹ ESCH 2000.

connessi ai benefici ecclesiastici registrati nel “Liber B” conservato nell’archivio familiare⁶⁰ e che era lo “strumento” attraverso il quale Ludovico Fieschi non solo controllava l’amministrazione dei suoi numerosi benefici (ai quali mirava in quegli stessi anni ad aggiungere anche la ricca abbazia urbana di Santo Stefano)⁶¹, ma guidava anche i capi dei guelfi nella lotta per il potere in città.

In parallelo, Ludovico Fieschi continuava a interessarsi con altrettanta cura anche delle vicende del vercellese, vigilando dall’alto sulle attività di suo fratello Antonio, vertice “laico” del consortile, che aveva ripreso con energia i piani di consolidamento di una signoria territoriale fliscana nei vecchi domini episcopali già promossi dal padre Niccolò. Già nel 1383 e poi nuovamente nel 1387, in effetti, l’attivismo dispiegato da Antonio nell’area di Masserano e Crevacuore, pur formalmente esercitato in nome e per conto dell’*Ecclesia vercellensis*, aveva suscitato le preoccupate reazioni non solo della comunità locale, ma anche degli ufficiali viscontei⁶². Preoccupazione più che legittima, dato che l’ascendente goduto dal cardinale Ludovico nei confronti di papa Bonifacio IX stava ponendo le basi per il clamoroso sviluppo che si sarebbe concretizzato con la bolla con la quale il pontefice, il 29 maggio 1394, avrebbe costituito le terre di Masserano, Moncrivello e Crevacuore, definitivamente separate dai beni pertinenti alla cattedra eusebiana, in un feudo direttamente dipendente dalla Sede Apostolica e trasmissibile ereditariamente di cui, a compensazione delle *magnam pecuniarum summas* spese dal suo parentado in favore della causa pontificia contro i Visconti, veniva solennemente investito Antonio Fieschi, realizzando così un’ambizione coltivata da decenni dal suo ramo familiare⁶³.

L’ascesa inarrestabile dell’influenza di Ludovico Fieschi nella Curia, di cui il successo colto nei confronti delle realtà vercellesi costituisce una tangibile conferma, trovava un perfetto parallelo con la contemporanea crescita del suo coinvolgimento in quelle vicende politiche internazionali che potevano avere un diretto riflesso sulle fortune del suo parentado a Genova e in Liguria.

Il ruolo del cardinale fu infatti decisivo nell’orientare verso la Corona di Francia, preferita dopo un’iniziale adesione alla causa degli Orléans⁶⁴, le simpatie dei nobili, tra

⁶⁰ BASSO, SÀITA 2009.

⁶¹ Sui contrastati rapporti intercorsi in questi anni tra i prelati Fieschi, apertamente favoriti dal pontefice, e l’ultimo abate residente nell’antica abbazia benedettina, Giovanni *de Orio*, cfr. BASSO 1997, pp. 124-129.

⁶² NEGRO 2014, pp. 434-435.

⁶³ NUTI 1997a, p. 432; NEGRO 2020, pp. 58-59.

⁶⁴ Sulla politica italiana del duca Luigi d’Orléans e le sue connessioni con le questioni genovesi, cfr. DE CIRCOURT 1889a; DE CIRCOURT 1889b; JARRY 1889; FILIPPI 1890; JARRY 1896, pp. 32-155; DE BOÛARD 1936, pp. 172-187; BASSO 2007b, pp. 320-325.

i quali il cugino Carlo, che in un primo momento avevano pensato nuovamente di giocare nella complessa partita della politica interna genovese la carta sabauda (puntando, dopo la morte prematura di Amedeo VII, con il quale erano già stati raggiunti accordi preventivi sulla linea di quanto già concordato con il Conte Verde, sul giovanissimo Amedeo VIII, divenuto nel 1393, con un matrimonio per procura, genero del potente duca Filippo di Borgogna)⁶⁵, e fu pertanto in qualità di *singularis protector* della parte guelfa che egli partecipò, praticamente su un piano di parità con l'Adorno, alle complesse trattative che condussero Genova sotto la signoria francese nel 1396⁶⁶.

Nonostante gli anni fino al 1401 siano stati un periodo ancora estremamente confuso e turbolento - tanto che il governatore regio Colart de Calleville nel 1400 fu addirittura costretto a fuggire a Savona abbandonando Genova nelle mani delle fazioni, che riportarono per qualche tempo sulla scena personaggi legati al periodo di predominio assoluto del *Populus*, come Battista Boccanegra, figlio del doge Simone⁶⁷ - il cardinale Fieschi, che pure dal 1398 era impegnato a condurre campagne militari per conto del papa contro i Caetani in qualità di vicario generale di Campagna e Marittima e nel 1400 venne nominato governatore di Fondi⁶⁸, riuscì comunque a condizionare la vita della città attraverso l'azione dei suoi fedeli e grazie alle risorse finanziarie e militari assicurate alla famiglia proprio da quel complesso di benefici ecclesiastici e feudi montani che la precedente generazione fliscana aveva riconsolidato in un formidabile complesso.

Una prova evidente di tale influenza può essere indicata, ad esempio, nel ruolo decisivo da lui esercitato, attraverso una "non opposizione", nella scelta di un candidato estraneo ai consueti giochi di fazione come Pileo De Marini quale successore del defunto arcivescovo Giacomo Fieschi († 1400), nonostante ciò significasse andare contro la candidatura di un altro membro dello stesso consortile, l'arcidiacono della cattedrale Domenico Fieschi, promossa e sostenuta invece dal capitolo dei canonici⁶⁹.

⁶⁵ I Fieschi avevano già stipulato, nel 1392, un accordo con Carlo VI di Francia per ottenerne l'aiuto contro l'Adorno e i suoi sostenitori, ma inizialmente non avevano considerato l'ipotesi di offrirgli la diretta sovranità sulla città. JARRY 1896, pp. 29-31; DE BOÛARD 1936, pp. 162-163; COGNASSO 1960; WARDI 1996, pp. 154-155; NUTI 1997b, p. 441.

⁶⁶ PETTI BALBI 1975, pp. 215-218; JARRY 1896, pp. 156-221; DE BOÛARD 1936, pp. 190-205; VITALE 1955, I, pp. 147-149; WARDI 1996, pp. 168-171; DECKER 1997, p. 494; PETTI BALBI 2003, pp. 277-278. Il trattato di sottomissione alla Corona di Francia è edito in LORENZETTI, MAMBRINI 2007, doc. 4.

⁶⁷ PETTI BALBI 1975, pp. 243-253; JARRY 1896, pp. 344-356; VITALE 1955, I, p. 149; PETTI BALBI 2003, pp. 278-279.

⁶⁸ DECKER 1997, p. 494.

⁶⁹ PUNCUH 1971; NUTI 1990; DECKER 1997, p. 494; DE MARINI 1999; MACCHIAVELLO 1999.

Il porporato riuscì quindi a svolgere, anche rimanendo distante dalla città per lunghi periodi, un ruolo di primo piano nell'influenzare lo sviluppo degli eventi in senso favorevole alla Francia, consolidando in tal modo un legame che avrebbe trovato la sua definitiva sanzione in quel vero e proprio "patto" che lo avrebbe legato nel corso del decennio successivo (in un momento in cui, dopo la morte di Gian Galeazzo Visconti, i guelfi, sostenuti dal re di Francia, sembravano destinati ad avere il sopravvento nell'Italia settentrionale) in una ferrea alleanza al maresciallo di Francia Jean Le Meingre, detto Boucicault, governatore di Genova a partire dal 1401⁷⁰, e che lo avrebbe conseguentemente condotto, fra l'ottobre 1404 e il maggio 1405, a un clamoroso cambiamento di obbedienza, con il passaggio dalla Curia di Roma a quella di Avignone⁷¹.

L'acquisizione del cardinal Fieschi alla causa avignonese fu del resto così apprezzata da Benedetto XIII che il pontefice catalano si affrettò a ricompensare il suo nuovo sostenitore non solo concedendogli l'amministrazione della diocesi di Carpentras (la cui rendita di 1.500 fiorini, ritenuta evidentemente insufficiente per un personaggio di tale importanza, venne elevata a 10.000 con un provvedimento *ad hoc*), ma confermandogli anche l'incarico di *administrator* di quella di Vercelli (dove tuttavia fino al 1412 continuò comunque a risiedere Giacomo Cavalli, mentre da parte sua Innocenzo VII conferì la titolarità "romana" della diocesi a Matteo Ghisalberti)⁷² che aveva detenuto nell'obbedienza romana e che in quel momento viveva peraltro un periodo difficilissimo in seguito al riaccendersi della secolare faida fra i Tizzoni e gli Avogadro dopo la morte del Visconti⁷³.

Sull'onda di questa nuova alleanza, fra il giugno 1408 e l'agosto 1409, Ludovico Fieschi giunse poi addirittura ad assumere, attraverso l'intermediazione del sempre presente Giovanni di Godiasco, anche il controllo della cattedra arcivescovile genovese dopo la fuga dalla città di Pileo De Marini, irriducibile oppositore del riconoscimento di Benedetto XIII quale legittimo pontefice⁷⁴.

Gli eventi che nel 1409 condussero alla caduta del governo francese e all'ingresso trionfale in Genova del marchese Teodoro II di Monferrato quale nuovo Capitano del

⁷⁰ Sull'ingresso di Boucicault a Genova e sui provvedimenti draconiani assunti per riportare l'ordine in città dopo il lungo periodo di torbidi, cfr. PETTI BALBI 1975, pp. 253-256; JARRY 1896, pp. 357-368; VITALE 1955, I, pp. 149-150; PETTI BALBI 2003, pp. 279-280.

⁷¹ EUBEL 1913, p. 25; DECKER 1997, pp. 494-496.

⁷² EUBEL 1913, p. 521; UGINET 1979, p. 732.

⁷³ GRILLO 2014, p. 22; NEGRO 2020, pp. 59-60.

⁷⁴ FERRETTO 1896; PUNCUH 1971, pp. 12-14; MACCHIAVELLO 1999, pp. 234-242; PUNCUH 2002, pp. 18-19; VAQUERO PIÑEIRO 2000; MACCHIAVELLO 2006, pp. XXVIII-XXIX.

Popolo⁷⁵, colsero forse di sorpresa il cardinale, ma non gli impedirono in ogni caso di reagire rapidamente, come sempre in accordo con il fratello Antonio. Mentre quindi quest'ultimo, sostenuto dall'azione degli altri ecclesiastici della famiglia, si incaricava di interessare rapporti con il nuovo regime⁷⁶, che riuniva assai opportunamente, dal punto di vista dei Fieschi, Genova e Vercelli sotto lo stesso signore⁷⁷, Ludovico, abbandonata Avignone e la causa francese ormai in declino, divenne uno dei promotori del Concilio di Pisa e successivamente uno dei protagonisti della nuova Curia di obbedienza pisana (venendo tra l'altro incaricato da Alessandro V dell'amministrazione di Forlì e del suo comitato), che seguì nei suoi vari spostamenti tra Roma e Bologna, per passare poi con assoluta naturalezza, dopo il Concilio di Costanza, al fianco di Martino V⁷⁸, di cui fu prezioso collaboratore e nelle mani del quale rassegnò infine l'amministrazione di quella diocesi di Vercelli alla quale era rimasto tenacemente aggrappato in tutti i suoi disinvolti passaggi da un fronte all'altro dello Scisma (unico membro del Sacro Collegio ad aver conosciuto tutti i pontefici delle varie obbedienze), avendo comunque la sicurezza che il papa avrebbe confermato ancora una volta la titolarità della cattedra eusebiana a un membro del consortile, Ibleto, che aveva ricevuto un decreto di nomina in tal senso già dal pontefice pisano Giovanni XXIII⁷⁹.

4. L'ultimo vescovo e il protonotario apostolico: i due Ibleto Fieschi e il tramonto di un progetto

Tuttavia, se il cardinal Ludovico aveva sperato che con la nomina di Ibleto Fieschi a vescovo di Vercelli la situazione dell'autorità episcopale nella diocesi, ormai contestata dal punto di vista spirituale, avrebbe potuto conoscere una ripresa anche dal punto di vista politico, gli eventi di cui fu testimone fino alla sua morte (1423) dovettero probabilmente deluderlo.

Se infatti la signoria fliscana di Masserano non conobbe ulteriori ostacoli di rilievo nel suo processo di consolidamento, giungendo addirittura nel 1421 a ricom-

⁷⁵ PETTI BALBI 1975, pp. 288-312; CAZZULO 1919; DE BOÛARD 1936, pp. 378-380; COGNASSO 1955, p. 71; VITALE 1955, I, p. 151; HEERS 1991; PETTI BALBI 2003, pp. 281-282.

⁷⁶ NUTI 1997a, p. 433.

⁷⁷ Il marchese, nominato governatore della città in nome del duca di Milano nell'ottobre del 1402 con mandato decennale nel quadro degli accordi diplomatici fra i due principati, rimase in possesso di Vercelli fino al 1417; GRILLO 2014, pp. 23-31.

⁷⁸ DECKER 1997, pp. 495-496.

⁷⁹ Ibleto Fieschi risulta già titolare della diocesi eusebiana il 26 agosto 1412, in concorrenza con il vescovo "avignonese" Cavalli e con il "romano" Ghisalberti; EUBEL 1913, p. 521.

prendere sotto la propria autorità anche quella parte degli abitanti del luogo che fino a quel momento erano stati soggetti alla giurisdizione del comune di Vercelli⁸⁰, la complessa vicenda politica vissuta dal vercellese nel primo trentennio del XV secolo avrebbe di fatto messo fine a qualsiasi ipotesi di rivendicazione di un'autorità episcopale alternativa a quella laica⁸¹.

Già nel periodo di governo diretto di Filippo Maria Visconti, a partire dal 1417, l'esplicito favore dimostrato dal duca nei confronti della parte ghibellina dei Tizzoni e dei loro sostenitori aveva limitato le possibilità del vescovo di inserirsi nella politica cittadina, e dopo il 1421 la posizione dei Fieschi nei confronti della signoria viscontea impostasi a Genova - fredda, per quanto non apertamente ostile, nei confronti di un regime che favoriva anche in questo caso le famiglie tradizionalmente ghibelline, come gli Spinola⁸² - non aveva contribuito a distendere le relazioni.

Le cose andarono tuttavia sicuramente ancora peggio, da questo specifico punto di vista, dopo il passaggio di Vercelli sotto la signoria sabauda nel 1427. Anche prescindendo dagli eventi dell'ultimo conflitto sabaud-visconteo, non si può ignorare il fatto che proprio i Savoia erano stati, fin dal 1377, i grandi beneficiari (per non usare il termine più calzante di profittatori) della disgregazione dell'autorità episcopale sul vasto complesso di comunità che, all'interno del *districtus* vercellese, dipendevano in modo più o meno diretto dalla cattedra eusebiana. Non ci si poteva quindi aspettare che, una volta acquisito in maniera definitiva il controllo anche della città di Vercelli e di tutto il territorio a occidente della Sesia, il governo ducale avrebbe consentito, e men che meno favorito, una ripresa dell'influenza del vescovo al di fuori dello spazio puramente spirituale, pur riconoscendogli senza esitazioni i suoi antichi diritti di natura economica.

L'ultimo decennio di governo della diocesi da parte di Ibleto Fieschi, fino al 1437⁸³, rappresentò quindi il progressivo adattamento dell'autorità episcopale alla nuova situazione e alle strutture del controllo sabaud sul territorio vercellese, che proprio l'arrivo di un successore proveniente dalla tradizionale area di potere sabauda avrebbe definitivamente consolidato.

Se però l'esperienza di controllo della cattedra eusebiana si esauriva, al contrario andava rafforzandosi la signoria della famiglia sulle terre che si era "ritagliata" dai

⁸⁰ NEGRO 2014, pp. 435-436.

⁸¹ GRILLO 2014; BARBERO 2014.

⁸² MUSSO 1993; PETTI BALBI 2003, pp. 289-291.

⁸³ Il 17 maggio 1437 risulta già insediato il suo successore, Guillaume Didier, in precedenza vescovo di Belley; EUBEL 1914, p. 265.

beni dell'episcopato, e come si è detto il feudo pontificio di Masserano avrebbe rappresentato una delle esperienze più singolari nel quadro degli assetti istituzionali del Piemonte di *Ancien Régime*⁸⁴.

Quasi contemporaneamente all'esaurirsi dell'esperienza di Ibleto al governo della diocesi di Vercelli, un altro Fieschi, Giorgio, recuperava però alla famiglia il controllo della cattedra arcivescovile genovese (1436) e successivamente la presenza nel Sacro Collegio (1439)⁸⁵ in un momento in cui la politica cittadina si avviava a vivere uno dei suoi momenti più turbolenti, che avrebbe pienamente coinvolto i Fieschi e i loro territori appenninici⁸⁶.

Tanto gli sviluppi politici in area subalpina, che quelli in Liguria, imposero quindi ai Fieschi di rimodulare la loro politica, concentrandosi maggiormente sul secondo quadrante, mentre nel primo si limitavano ad assicurare il loro ruolo signorile nel contesto del sistema di potere sabauda. Ciò tuttavia non recise tutti i legami con l'area vercellese sotto il profilo dei benefici ecclesiastici, come dimostra la parabola di un altro Ibleto Fieschi - il "cardinale mancato" della famiglia dopo la morte di Giorgio (1461), nonostante detenesse i fondamentali benefici di S. Adriano di Trigoso e S. Maria in Vialata⁸⁷ -, che riuscì ad ottenere, tra le molte altre concessioni di prebende accumulate nel corso della sua carriera ecclesiastica, anche la commendata dell'abbazia di Sannazaro Sesia⁸⁸.

Fu proprio in questa sede che Ibleto, inizialmente rifugiatosi ad Asti sotto la protezione francese dopo il fallimento di quella che sarebbe stata l'ultima iniziativa di una lunga e turbolenta vita politica con l'insuccesso del rocambolesco tentativo messo in atto insieme al cardinale (ed ex-doge) Paolo Campofregoso e con l'appoggio del re di Francia per rovesciare il governo sforzesco in Genova (sostenuto invece da suo fratello, il conte Gian Luigi) e il conseguente accordo di pace siglato - ironia del destino - a Vercelli tra Carlo VIII e Ludovico il Moro nel 1495 che lasciava per il momento la città ligure in mano sforzesca⁸⁹, decise di ritirarsi fino alla morte, avven-

⁸⁴ MORANDI 1907; QUAZZA 1910; BARALE 1966; DE ROSA 2005; NEGRO 2021.

⁸⁵ EUBEL 1914, pp. 8, 167; NUTI 1997d.

⁸⁶ PETTI BALBI 2003, pp. 294-305.

⁸⁷ Ibleto Fieschi, protonotario apostolico, fu una delle personalità più controverse della scena politica genovese del tardo Quattrocento. La sua carriera politica ed ecclesiastica fu indubbiamente condizionata dall'ingombrante presenza sulla cattedra arcivescovile genovese, dal 1453, e nel Sacro Collegio, dal 1480, del suo "alleato-rivale" Paolo Campofregoso, uno dei protagonisti assoluti della vita politica genovese della seconda metà del XV secolo; BELLONI 1991; NUTI 1997f; CAVANNA CIAPPINA 1998.

⁸⁸ BORNATE 1919.

⁸⁹ Sulla situazione del momento in Genova, dove sotto le insegne sforzesche si era giunti a una sostanziale spartizione del potere tra le fazioni Adorno, Spinola e Fieschi (rendendo pertanto assolutamente

nuta sempre a Vercelli nel 1497, forse per avvelenamento, come sostengono alcuni cronisti dell'epoca⁹⁰.

La vicenda complessa e cupa di quest'ultimo ecclesiastico della famiglia coinvolto, sia pure in modo tangenziale, nelle questioni vercellesi concludeva così, in modo quasi simbolico sulle rive della Sesia, con una frattura fra gli interessi dei vertici familiari prima sempre concordi, la parabola di un'esperienza tormentata ma affascinante che per quasi un secolo aveva coinvolto direttamente i Fieschi nella storia della cattedra eusebiana, anche se non metteva fine alla loro presenza nel vercellese. Questa si sarebbe infatti protratta ancora a lungo nel loro feudo di Masserano, che può essere a buon titolo considerato come la più duratura eredità nella realtà locale di una politica giocata tra spazio ecclesiastico e spazio laico da una stirpe che, grazie a un abile bilanciamento nella gestione dei benefici e delle cariche, era riuscita a inserirsi con autorevolezza ai più alti livelli nel "Grande Gioco" della Chiesa e dei Regni.

vano il tentativo messo in atto da Ibleto e dagli altri fuoriusciti), gli ultimi dei quali avrebbero in particolare conosciuto l'apogeo delle proprie fortune politiche sotto la successiva dominazione francese (1499-1527), cfr. Musso 2007, pp. 57-59.

⁹⁰ NUTI 1997f, p. 486. Sugli eventi politici genovesi dell'epoca, cfr. PETTI BALBI 2003, pp. 304-305.

Bibliografia

ABULAFIA 1994 = David ABULAFIA, *Genova angioina, 1318-1335: gli inizi della signoria di Roberto re di Napoli*, in *La Storia dei genovesi*, 12/I, Genova 1994, pp. 15-24.

AIRALDI 1974 = Gabriella AIRALDI, *I notai dei conti palatini genovesi*, in EAD., *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova 1974 (Collana Storica di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 19), pp. 197-315.

AIT 2000 = Ivana AIT, *Urbano VI*, in *Enciclopedia dei Papi*, II, Roma 2000, pp. 561-569.

ARNOLDI 1934 = Domenico ARNOLDI (a cura di), *Il "Libro delle investiture" del vescovo di Vercelli Giovanni Fieschi (1349-1350)*, Torino 1934 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXIII/2).

AVOGADRO DI VIGLIANO 1989 = Federico AVOGADRO DI VIGLIANO, *Uberto Avogadro di Nebbione e Valdengo vescovo di Vercelli (1310-1328)*, in Id., *Pagine di storia vercellese e biellese*, a cura di M. Casseti, Vercelli 1989, pp. 1-15.

BARALE 1966 = Vittorino BARALE, *Il Principato di Masserano e il Marchesato di Crevacuore*, Biella 1966.

BARBERO 2010 = Alessandro BARBERO, *Signorie e comunità rurali nel Vercellese fra crisi del districtus cittadino e nascita dello stato principesco*, in *Vercelli nel secolo XIV. Atti del quinto congresso storico vercellese*, a cura di A. Barbero e R. Comba, Vercelli 2010 (Biblioteca della Società Storica Vercellese, 39), pp. 411-510.

BARBERO 2014 = Alessandro BARBERO, *La cessione di Vercelli e del Vercellese al Duca di Savoia (1426-1434)*, in *Vercelli fra Tre e Quattrocento. Atti del sesto congresso storico vercellese, Vercelli, 22-24 novembre 2013*, a cura di A. Barbero, Vercelli 2014 (Biblioteca della Società Storica Vercellese, 46), pp. 33-68.

BASSO 1997 = Enrico BASSO, *Un'abbazia e la sua città. Santo Stefano di Genova (sec. X-XV)*, Torino 1997.

BASSO 2004a = Enrico BASSO, *I Gattilusio tra Genova e Bisanzio. Nuovi documenti d'archivio*, in *Chemins d'outre-mer. Études d'histoire sur la Méditerranée médiévale offertes à Michel Balard*, 2 voll., Paris 2004 (Byzantina Sorbonensia, 20), I, pp. 63-74.

BASSO 2004b = Enrico BASSO, *Note su tre documenti inediti ed una presunta lettera di Niccolò I Gattilusio, signore di Enos*, in *Λεσβιακά*, K' (2004), pp. 338-352.

BASSO 2007A = Enrico BASSO, *I problemi di una terra di confine: fuoriusciti, banditi e contrabbandieri nell'Ovadese (secc. XIV-XV)*, in *Tagliolo e dintorni nei secoli. Uomini e istituzioni in una terra di confine. Atti del Convegno Storico 7 ottobre 2006*, a cura di P. Piana Toniolo, Acqui Terme 2007, pp. 45-64.

BASSO 2007B = Enrico BASSO, *La dominazione della Casa d'Orléans e l'infedazione di Bra ai Roero*, in *Storia di Bra. Dalle origini alla Rivoluzione Francese*, a cura di F. Panero, 2 voll., Savigliano 2007, I, pp. 319-350.

BASSO, SÀITA 2009 = Enrico BASSO, Eleonora SÀITA, *Le proprietà del decanato di Santa Maria in Via Lata e la loro gestione: il "Liber B" dell'archivio Fieschi-Thellung de Courtelary (secc. XIV-XV)*, in *Spazi per la memoria storica. La storia dei Genovesi attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova. Convegno internazionale di studi (Genova 7-10 giugno 2004)*, a cura di A. Assini e P. Caroli, Genova 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), pp. 117-142.

BELLONI 1991 = Cristina BELLONI, *Ludovico il Moro, il Protonotario Obietto Fieschi ed il Cardinale Paolo Fregoso*, in *La Storia dei Genovesi*, 11, Genova 1991, pp. 193-218.

BOESPFLUG 1997 = Thomas BOESPFLUG, *Fieschi, Luca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 488-491.

- BORNATE 1919 = Carlo BORNATE, *I Fieschi commendatari dell'abbazia di Sannazaro Sesia*, in *Archivio della Società Vercellese di Storia e d'Arte*, XI/1-2 (1919), pp. 1-16, 41-57.
- CAVANNA CIAPPINA 1998 = Maristella CAVANNA CIAPPINA, *Fregoso, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 50, Roma 1998, pp. 427-432.
- CALCAGNO 1997 = Daniele CALCAGNO, *Il patriarca di Antiochia Opizzo Fieschi, diplomatico di spicco per la Santa Sede fra Polonia, Oriente Latino ed Italia del XIII secolo*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero. Atti del Convegno, Lavagna, 18 dicembre 1994*, a cura di D. Calcagno, Lavagna 1997, pp. 125-268.
- CASATI 1866 = Luigi Agostino CASATI, *La guerra di Chioggia e la pace di Torino. Saggio storico con documenti inediti*, Firenze 1866.
- CASO 1989 = Anna CASO, *Della Torre, Lombardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 591-593.
- CAZZULO 1919 = Pier Luigi CAZZULO, *Il governo di Teodoro II del Monferrato e l'opera di Corrado II del Carretto in Genova (1409-1413)*, Genova 1919.
- COGNASSO 1955 = Francesco COGNASSO (a cura di), *Storia di Milano, VI, Il Ducato visconteo e la Repubblica Ambrosiana (1396-1450)*, Milano 1955.
- COGNASSO 1960 = Francesco COGNASSO, *Amedeo VIII, duca di Savoia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, Roma 1960, pp. 749-753.
- DE BOÜARD 1936 = Michel DE BOÜARD, *La France et l'Italie aux temps du Grand Schisme d'Occident*, Paris 1936 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 139).
- DE CIRCOURT 1889a = Albert DE CIRCOURT, *Le duc Louis d'Orléans frère de Charles VI, ses entreprises en Italie 1394-1396*, in *Revue de questions historiques*, XLV (janvier 1889), pp. 70-127.
- DE CIRCOURT 1889b = Albert DE CIRCOURT, *Le duc Louis d'Orléans frère de Charles VI, ses entreprises en Italie 1394-1396. II : Savone et Gênes*, in *Revue de questions historiques*, XLVI (juillet 1889), pp. 91-168.
- DECKER 1997 = Wolfgang DECKER, *Fieschi, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 493-497.
- DE MARINI 1999 = Annamaria DE MARINI, *De Marini, Pileo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, V, Genova 1999, pp. 391-396.
- DE ROSA 2005 = Riccardo DE ROSA, *I Fieschi feudatari di Moncrivello (XIV-XV sec.)*, in *Bollettino Storico Vercellese*, 64 (2005), pp. 5-22.
- DYKMANS 2000 = Mark DYKMANS, *Clemente VII, antipapa*, in *Enciclopedia dei Papi*, II, Roma 2000, pp. 593-606.
- ESCH 2000 = Arnold ESCH, *Bonifacio IX*, in *Enciclopedia dei Papi*, II, Roma 2000, pp. 570-581.
- EUBEL 1913 = Conrad EUBEL, *Hierarchia Catholica*, I, (1198-1431), Munster 1913.
- EUBEL 1914 = Conrad EUBEL, *Hierarchia Catholica*, II, (1431-1503), Munster 1914.
- FERRARIS 1984 = Gianmario FERRARIS, *La Pieve di S. Maria di Biandrate*, Vercelli 1984.
- FERRARIS 2014 = Gianmario FERRARIS, *I canonici della chiesa di S. Eusebio di Vercelli (sec. XIV - 1435). Spunti di riflessione e schede biografiche*, in *Vercelli fra Tre e Quattrocento. Atti del sesto congresso storico vercellese, Vercelli, 22-24 novembre 2013*, a cura di A. Barbero, Vercelli 2014 (Biblioteca della Società Storica Vercellese, 46), pp. 83-209.
- FERRETTO 1896 = Arturo FERRETTO, *Lo scisma in Genova negli anni 1404-1409*, in *Giornale ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura*, XXI (1896), pp. 132-143.

FILIPPI 1890 = Giovanni FILIPPI, *Nuovi documenti intorno alla dominazione del duca d'Orléans a Savona (1394-1397)*, in *Giornale ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura*, XVII (1890), pp. 81-102.

FIRPO 1997 = Marina FIRPO, *La ricchezza ed il potere: le origini patrimoniali dell'ascesa della famiglia Fieschi nella Liguria Orientale tra XII e XIII secolo*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero. Atti del Convegno, Lavagna, 18 dicembre 1994*, a cura di D. Calcagno, Lavagna 1997, pp. 323-362.

GABOTTO 1894 = Ferdinando GABOTTO, *Storia del Piemonte nella prima metà del secolo XIV (1292-1349)*, Torino 1894.

GABOTTO 1896 = Ferdinando GABOTTO, *Biella e i vescovi di Vercelli: ricerche*, in *Archivio Storico Italiano*, serie V, XVII (1896), pp. 279-340; XVIII (1896), pp. 3-57.

GANCHOU 2007 = Thierry GANCHOU, *Doria, Violante*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VII, Genova 2008, pp. 540-550.

GATTO 2000 = Ludovico GATTO, *Adriano V*, in *Enciclopedia dei Papi*, II, Roma 2000, pp. 425-427.

GRILLO 2010 = Paolo GRILLO, *Istituzioni e personale politico sotto la dominazione viscontea (1335-1402)*, in *Vercelli nel secolo XIV. Atti del quinto congresso storico vercellese*, a cura di A. Barbero e R. Comba, Vercelli 2010 (Biblioteca della Società Storica Vercellese, 39), pp. 79-115.

GRILLO 2014 = Paolo GRILLO, *Vercelli nella crisi del Ducato Visconteo (1402-1416)*, in *Vercelli fra Tre e Quattrocento. Atti del sesto congresso storico vercellese, Vercelli, 22-24 novembre 2013*, a cura di A. Barbero, Vercelli 2014 (Biblioteca della Società Storica Vercellese, 46), pp. 17-32.

HEERS 1991 = Jacques HEERS, *Boucicault et la rébellion de Gênes (1409-1410): armée royale, armée princière ou partisans?*, in *La Storia dei Genovesi*, 11, Genova 1991, pp. 43-63.

JARRY 1889 = Eugène JARRY, *La vie politique de Louis de France d'Orléans*, Paris 1889.

JARRY 1896 = Eugène JARRY, *Les origines de la domination française à Gênes: 1392-1402*, Paris 1896.

LAZZARINI 1958 = Vittorio LAZZARINI (ed.), Daniele DI CHINAZZO, *Cronica della guerra da Veneciani a Zenoesi*, Venezia 1958.

LEVATI 1928 = Luigi LEVATI, *Dogii perpetui di Genova, 1339-1528. Studio biografico*, Genova s.d. (ma 1928).

LORENZETTI, MAMBRINI 2007 = Michela LORENZETTI, Francesca MAMBRINI (a cura di), *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, II/2, Genova 2007 (Fonti per la Storia della Liguria, XXI).

MACCHIAVELLO 1999 = Sandra MACCHIAVELLO, *Sintomi di crisi e annunci di riforma (1321-1520)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai giorni nostri*, a cura di D. Puncuh, *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, 39/2 (1999), pp. 234-242.

MACCHIAVELLO 2006 = Sandra MACCHIAVELLO (a cura di), *I cartolari del notaio Simone di Francesco de Compagnono (1408-1415)*, Genova 2006.

MANDELLI 1857-1861 = Vittorio MANDELLI, *Il Comune di Vercelli nel Medio Evo*, 4 voll., Vercelli 1857-1861.

MORANDI 1907 = Giovanni Battista MORANDI, *I Fieschi a Crevacuore e a Roasio*, in *Bollettino storico per la provincia di Novara*, 1 (1907), pp. 167-174.

MUSSO 1993 = Riccardo MUSSO, *Le istituzioni ducali dello stato di Genova durante la signoria di Filippo Maria Visconti*, in *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano tra XIII e XV secolo*, a cura di L. Chiappa Mauri, L. De Angelis, P. Mainoni, Milano 1993, pp. 65-111.

MUSSO 2007 = Riccardo MUSSO, *La tirannia dei cappellazzi. La Liguria tra XIV e XVI secolo*, in *Storia della Liguria*, a cura di G. Assereto e M. Doria, Roma - Bari 2007, pp. 43-60.

NEGRO 2010 = Flavia NEGRO, “*Quia nichil fuit solutum*”: problemi e innovazioni nella gestione finanziaria della Diocesi di Vercelli da Lombardo della Torre a Giovanni Fieschi (1328-1380), in *Vercelli nel secolo XIV. Atti del quinto congresso storico vercellese*, a cura di A. Barbero e R. Comba, Vercelli 2010 (Biblioteca della Società Storica Vercellese, 39), pp. 293-375.

NEGRO 2014 = Flavia NEGRO, “*Et sic foret una magna confusio*”: le ville a giurisdizione mista nel vercellese dal XIII al XV secolo, in *Vercelli fra Tre e Quattrocento. Atti del sesto congresso storico vercellese, Vercelli, 22-24 novembre 2013*, a cura di A. Barbero, Vercelli 2014 (Biblioteca della Società Storica Vercellese, 46), pp. 401-477.

NEGRO 2020 = Flavia NEGRO, *Tempore quo dominus episcopus chativatus fuit. Giovanni Fieschi e il tracollo della signoria vescovile nel vercellese (1377-1394)*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, 60 (2020), pp. 5-68.

NEGRO 2021 = Flavia NEGRO, *Fieschi (Vercellese)*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali*, a cura di F. Del Tredici, Roma 2021, pp. 177-182.

NUTI 1990 = Giovanni NUTI, *De Marini, Pileo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 38, Roma 1990, pp. 552-555.

NUTI 1997a = Giovanni NUTI, *Fieschi, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 431-433.

NUTI 1997b = Giovanni NUTI, *Fieschi, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 440-442.

NUTI 1997c = Giovanni NUTI, *Fieschi, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 452-454.

NUTI 1997d = Giovanni NUTI, *Fieschi, Giorgio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 465-466.

NUTI 1997e = Giovanni NUTI, *Fieschi, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 466-469.

NUTI 1997f = Giovanni NUTI, *Fieschi, Ibleto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 482-486.

NUTI 1997g = Giovanni NUTI, *Fieschi, Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 498-503.

PARAVICINI BAGLIANI 1972 = Agostino PARAVICINI BAGLIANI, *Cardinali di Curia e “familiae” cardinalizie dal 1227 al 1254*, 2 voll., Padova 1972.

PARAVICINI BAGLIANI 2000 = Agostino PARAVICINI BAGLIANI, *Innocenzo IV*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62, Roma 2004, pp. 435-440.

PAVONI 1997 = Romeo PAVONI, *L'ascesa dei Fieschi tra Genova e Federico II*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero. Atti del Convegno, Lavagna, 18 dicembre 1994*, a cura di D. Calcagno, Lavagna 1997, pp. 3-44.

PETTI BALBI 1975 = Giovanna PETTI BALBI (ed.), *Georgii et Iohannis Stellae Annales Genuenses*, Bologna 1975 (Rerum Italicarum Scriptores, XVII/2).

PETTI BALBI 1983 = Giovanna PETTI BALBI, *I Fieschi ed il loro territorio nella Liguria orientale*, in *La Storia dei Genovesi*, 3, Genova 1983, pp. 105-129.

PETTI BALBI 1984 = Giovanna PETTI BALBI, *I “conti” e la “contea” di Lavagna*, Genova 1984.

PETTI BALBI 1995 = Giovanna PETTI BALBI, *Simon Boccanegra e la Genova del '300*, Napoli 1995.

PETTI BALBI 2003 = Giovanna PETTI BALBI, *Tra dogato e principato: il Tre e il Quattrocento*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. Puncuh, Genova 2003, pp. 233-324.

PETTI BALBI 2007 = Giovanna PETTI BALBI, *L'assedio di Genova degli anni 1317-1331: maligna et durans discordia inter gibellinos et guelfos de Ianua*, in *Reti Medievali. Rivista*, VIII (2007), pp. 1-25.

PIERGIOVANNI 1967 = Vito PIERGIOVANNI, *Simibaldo dei Fieschi decretalista. Ricerche sulla vita*, in *Collectanea Stephan Kuttner*, a cura di I. Forchielli - A.M. Stikler, Bologna 1967, pp. 126-154.

PODESTÀ 1987 = Emilio PODESTÀ, *L'occupazione viscontea di Novi del 1380*, in *Novinostra*, 27/I (1987).

PODESTÀ 1989 = Emilio PODESTÀ, *Gli Statuti di Ovada, nota storica*, in *Statuti di Ovada del 1327*, Ovada 1989, pp. 257-299.

POLONIO, COSTA RESTAGNO 1989 = Valeria POLONIO, Josepha COSTA RESTAGNO, *Chiesa e città nel basso medioevo: vescovi e capitoli cattedrali in Liguria*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s. 29 (1989), pp. 85-209.

POLONIO 2003 = Valeria POLONIO, *Da provincia a signora del mare. Secoli VI-XIII*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. Puncuh, Genova 2003, pp. 111-231.

PUNCUH 1971 = Dino PUNCUH, *Carteggio di Pileo De Marini, arcivescovo di Genova (1400-1429)*, *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s., 11 (1971).

PUNCUH 2002 = Dino PUNCUH, *Il maresciallo Boucicault e l'arcivescovo Pileo De Marini*, in "Il Maresciallo Boucicault" - *Governatore di Genova tra Banco di San Giorgio e Magistrato della Misericordia. Atti del Convegno (24 maggio 2001)*, Genova 2002, pp. 15-31.

QUAZZA 1910 = Romolo QUAZZA, *Un feudo pontificio in Piemonte*, in *Bollettino storico bibliografico subalpino*, 12 (1910), pp. 215-265.

REMEDY 1997 = Alfredo G. REMEDI, *Il cardinale Manfredi da Lavagna e l'origine del cognome Fieschi da alcuni documenti dugenteschi inerenti i rapporti fra i conti di Lavagna, Milano e l'Impero*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero. Atti del Convegno, Lavagna, 18 dicembre 1994*, a cura di D. Calcagno, Lavagna 1997, pp. 285-322.

RONZANI 1986 = Mauro RONZANI, *Vescovi, capitolo e strategie familiari nell'Italia comunale*, in *Annali della Storia d'Italia*, Torino 1986, pp. 110-141.

SISTO 1979 = Alessandra SISTO, *Genova nel Duecento. Il capitolo di San Lorenzo*, Genova 1979 (Collana Storica di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 28).

SURDICH 1970 = Francesco SURDICH, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova 1970 (Collana Storica di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 4).

THIRIET 1953 = Freddy THIRIET, *Venise et l'occupation de Ténédos au XIV^e siècle, Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome*, LXV (1953).

THIRIET 1959 = Freddy THIRIET, *La Romanie vénitienne au Moyen Âge: le développement et l'exploitation du domaine colonial vénitien (XII^e-XV^e siècles)*, Paris 1959.

UGINET 1979 = François-Charles UGINET, *Cavalli, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22, Roma 1979, pp. 731-732.

VAQUERO PIÑEIRO 2000 = Miguel VAQUERO PIÑEIRO, *Benedetto XIII, antipapa*, in *Enciclopedia dei Papi*, II, Roma 2000, pp. 606-610.

VITALE 1955 = Vito VITALE, *Breviario della Storia di Genova*, 2 voll., Genova 1955.

WARDI 1996 = Emmanuel P. WARDI, *Le strategie familiari di un doge di Genova. Antoniotto Adorno (1378-1398)*, Torino 1996.

INDICE

PREFAZIONE	pag. 7
Grado Giovanni MERLO <i>Appunti introduttivi</i>	» 11
Alessandro BARBERO <i>Aymon De Challant: un valdostano sulla cattedra episcopale vercellese (1273-1303)</i>	» 23
Alfredo LUCIONI <i>Vescovi a Vercelli nell'età della riforma</i>	» 87
Flavia NEGRO <i>Sotto il segno del conflitto. Il vescovo Ugucione e il comune di Vercelli</i>	» 135
Enrico BASSO <i>Tra Vercelli, Roma e la Liguria. Prebende ecclesiastiche e strategia politica dei Fieschi fra XIV e XV secolo</i>	» 183
Paolo BUFFO <i>Chiesa e culture documentarie a Vercelli nell'età di Ugucione (1151-1170)</i>	» 207
Antonio OLIVIERI <i>Protocolli di notai vescovili e canonicali vercellesi nell'età del vescovo Giovanni Fieschi</i>	» 227
Aldo A. SETTIA <i>Vescovi vercellesi e aleramici di Monferrato: Antagonismi di potere a cavallo del Po</i>	» 261
Giancarlo ANDENNA <i>Sancire l'honor nello spazio. Vescovi di Vercelli e Brescia a contrasto (secoli X-XIII)</i>	» 275
Caterina CAPPuccio <i>Il capitolo di Vercelli e il papato</i>	» 291

Paolo Rosso	
<i>La scuola capitolare di Vercelli (sec. XII-XIII)</i>	
<i>nell'erudizione municipale fra Cinquecento e primo Novecento.....»</i>	309
Francesco PANERO	
<i>Alle origini della signoria rurale</i>	
<i>del capitolo cattedrale di Vercelli e la questione</i>	
<i>della curtis di Caresana (secoli X-metà XII).....»</i>	349
Gianmario FERRARIS	
<i>Il clero minore della cattedrale</i>	
<i>di S. Eusebio di Vercelli (sec. XII-XIII). Prime indagini.....»</i>	369
Alessia MARZO	
<i>L'eredità del canonico Cotta.</i>	
<i>Innovazioni decorative e liturgiche a Vercelli</i>	
<i>tra XII e XIII secolo.....»</i>	409
Fabio PISTAN	
<i>Chiese plebane tra fonti scritte</i>	
<i>e fonti archeologiche.....»</i>	437
Eleonora DESTEFANIS e Gabriele ARDIZIO	
<i>Presenza monastica sul territorio</i>	
<i>della diocesi di Vercelli nel medioevo,</i>	
<i>tra fonti scritte e realtà materiale.....»</i>	481
Alberto SPATARO	
<i>Episcopus et comes (et causidicus).</i>	
<i>I vescovi eusebiani e la giurisdizione ecclesiastica</i>	
<i>e signorile su Sasale Sant'Evasio in età sveva.....»</i>	513
Elisabetta FILIPPINI	
<i>Conflittualità e riforma monastica.</i>	
<i>Bonifacio VIII, gli Avogadro e S. Genuario di Lucedio.....»</i>	553
Simone CALDANO	
<i>Chiese dei secoli XI-XII nella diocesi di Vercelli:</i>	
<i>riletture e aggiornamenti.....»</i>	579

Simone RICCARDI <i>Sculture lignee del Duecento e del Trecento nell'antica diocesi di Vercelli: alcuni aggiornamenti e qualche considerazione</i>	» 687
Luca BRUSOTTO e Riccardo ROSSI <i>Elementi di storia sociale e culturale nei mosaici della chiesa di Santa Maria Maggiore (secc. XI-XII).....</i>	» 715
Luca DI PALMA <i>Esempi di miniature all'interno degli Ordini, in ambito vercellese e piemontese</i>	» 735
Marco RAININI <i>La consistenza del nemico. Tracce di dialettica dottrinale fra le carte dell'Archivio e della Biblioteca Capitolare di Vercelli</i>	» 769

Finito di stampare
nel mese di giugno 2024
presso Gallo Arti grafiche - Vercelli